



# CONFEDERAZIONE COBAS

Sede nazionale: Viale Manzoni 55 - 00185 Roma  
Tel. 0677591926; 0670452452 - fax 0677206060  
sito [www.cobas.it](http://www.cobas.it) email [cobas@cobas.it](mailto:cobas@cobas.it)

*Alla cortese attenzione  
della Commissione Industria, Commercio, Turismo del Senato della Repubblica*

## **NOTE COBAS CONFEDERAZIONE DEI COMITATI DI BASE IN MERITO ALL'AUDIZIONE SUL DDL CONCORRENZA**

### **Premessa**

I COBAS fin dalla loro costituzione, nello Statuto, promuovono una società in cui i beni comuni vengano universalmente assicurati alla cittadinanza senza scopi di lucro e di profitto che solo una gestione pubblica-partecipata e in grado di garantire, invece della messa a mercato.

Per questo si adoperano per il mantenimento e riqualificazione di quelli rimasti "pubblici", ma costantemente minacciati dall'equiparazione e finanziamento ai privati, vedi sanità e istruzione sotto assedio e discredito da parte delle stesse istituzioni.

E allo stesso tempo agitano mobilitazioni e vertenze per la ripubblicizzazione dei settori di pubblica utilità, strategici in capo alla società, quali l'acqua, l'energia, le telecomunicazioni, la mobilità, le poste, i rifiuti, le infrastrutture aeroportuali-portuali-autostradali.

Privatizzare i beni comuni mettendoli a mercato non ce lo impone l'Europa, così come vuole la narrazione sull'utilizzo del PNRR e lo stretto legame con il DDL Concorrenza.

Nei Trattati e nelle Risoluzioni UE "non c'è l'obbligo", vedi di seguito: *"...nella definizione di servizi economici di interesse generale è prevista la competenza degli Stati membri e delle autonomie locali... il diritto di questi all'autoproduzione-gestione dei servizi... La normativa tutela i compiti, piuttosto che le modalità di esecuzione. Il Trattato consente di conciliare il perseguimento e la realizzazione degli obiettivi di competitività della UE nel suo insieme.....Un aspetto ancora più importante, risiede nel fatto che la proposta non impone agli Stati membri di aprire i servizi di interesse economico generale alla concorrenza e non interferisce sulle modalità di finanziamento o di organizzazione.....Nel diritto comunitario, le autorità pubbliche sono libere di esercitare in proprio un'attività economica o affidarla a terzi... "*

La Francia, non ha privatizzato il settore energetico, che rimane ben saldo in mano statale. E pretende i soldi del PNRR e ulteriori dalla UE per il ripotenziamento del parco elettrico(vedi voto in Commissione UE "su nucleare+gas in tassonomia"). Così come ha già deciso di rinnovare le concessioni idroelettriche fino al 2041!

Mentre l'Italia ha scompaginato, privatizzandolo dagli anni '90, l'evoluto sistema energetico che in mano alla programmazione di pubblico interesse, avrebbe permesso di non ritrovarci a dipendere dai rimbalzi della geopolitica, dando sicurezza e disinquinamento al Paese, equità delle bollette alla popolazione. Ed ora con il DDL è in bilico la certezza anche della fonte rinnovabile idroelettrica, messa a mercato!

### **Il DDL concorrenza va in direzione ostinata e contraria agli interessi del paese, della popolazione e dei lavoratori.**

**Sanità:** non è bastata la pandemia ha dimostrare l'inadeguatezza del SSN, svuotato e massacrato dai super sostegni statali ai privati. Per l'accredito e le convenzioni private, con il DDL si eliminano del tutto i controlli di qualità, il rispetto dei contratti e la certezza delle sanzioni, mentre i finanziamenti ai privati superano di gran lunga quello dovuto al SSN.

Gli oltre 153000 morti per Covid e gli altri malati deceduti per mancanza di prestazioni, impongono una svolta radicale, con la medicina di prevenzione-prossimità e la presa in carico dei malati, che solo il servizio pubblico può garantire.



# CONFEDERAZIONE COBAS

Sede nazionale: Viale Manzoni 55 - 00185 Roma  
Tel. 0677591926; 0670452452 - fax 0677206060  
sito [www.cobas.it](http://www.cobas.it) email [cobas@cobas.it](mailto:cobas@cobas.it)

**TPL:** sempre in corso la pandemia, è stato l'altro settore inadempiente ( che ha pesato sulla riapertura in presenza delle scuole), dovuto ai disinvestimenti nel trasporto pubblico locale e all'appalto ai privati del servizio, dentro una visione miope e cinica dello Stato e degli Enti Locali legata alla sola "questione costi", proprio nel mentre altri Paesi UE (Belgio, Lussemburgo, Malta, Estonia) e la stessa Genova, stanno procedendo verso la diffusione virtuosa ed ecocompatibile del " trasporto pubblico e gratuito" per risanare città, vivibilità e salute.

IL DDL va in direzione opposta, nell'ulteriore affidamento al privato così da lavarsene le mani, lasciando le città nella morsa dello smog e la cittadinanza pendolare a pagarne i costi anche in termini di ore perse nel traffico e salute.

**TLC:** il DDL va nella direzione di rimuovere gli ostacoli all'ingresso di altri privati nella gestione della rete, ovvero lo spezzatino: con lo scorporo della rete da un unico gestore (TIM) come chiedono i lavoratori e la parte più avvertita della cittadinanza, si perde definitivamente la visione d'insieme di questo comparto strategico, che rischia di finire in mani improprie e dominanti l'intero ciclo delle telecomunicazioni, compresa la manipolazione ossessiva dell'informazione.

**PT:** anche qui il DDL opera per una ulteriore e totale liceità al già privatizzato settore, di rimuovere ogni ostacolo teso a limitarne il business che può spaziare in ogni campo (vedi Assicurazioni, servizi luce-gas, ecc.) procedendo per acquisizioni di società e dismissione in appalto di attività prima interne, creando un diffuso dumping salariale e normativo come denunciano i lavoratori, oltre il disservizio dovuto alla carenza del già servizio universale.

**Aree portuali:** il DDL dà per scontato la privatizzazione sostanziale di un asset strategico come un porto, che invece dev'essere sotto sovranità pubblica; già dai ns porti si caricano armi destinate a paesi belligeranti, in spregio della Costituzione e delle leggi vigenti, e nonostante le proteste e gli scioperi dei lavoratori portuali. Il DDL favorisce oltremodo più concessioni private (banchine e servizi) allo stesso " terminalista" tanto da concentrare in quelle mani situazioni monopoliste e ricattatorie. La portualità è parte integrante del sistema economico-produttivo italiano che ha l'interesse di svilupparne l'attività in funzione del benessere e della cooperazione sociale e non per il profitto privato

**Art.6 "Delega al Governo in materia di servizi pubblici locali":** con questo art. il DDL pone esplicitamente una nuova stagione di privatizzazioni, e come sempre accaduto ad ogni privatizzazione corrisponde un aumento delle tariffe e una penalizzazione del servizio.

I Comuni vengono espropriati della potestà di affidare direttamente i servizi essenziali " acqua, rifiuti, tpl e altre attività", che per continuare a gestirli dovranno documentare e giustificare in permanenza il perché, mentre i privati NO!

Alla perdita della storica "autonomia comunale", si aggiunge il danno della mancanza di finanziamenti, disponibili solo per il modello "*multiutility* quotato in borsa": da qui la protesta di centinaia di Comuni e della Regione Friuli-Venezia Giulia che chiedono lo stralcio dell'art.6, oltre l'impegno in tal senso dell'ANCI e della Conferenza delle Regioni e Province Autonome.

L'art.6 è in palese contrasto con la volontà popolare espressa con il Referendum del 2011, che impone di " tener fuori dal mercato i beni comuni". Oltre l'acqua, i rifiuti, il tpl e altri: l'acqua attende ancora una legge in linea col referendum; i rifiuti viaggiano per l'Italia e all'estero, impestando aria/acqua/terra/salute con discariche e inceneritori; per il tpl vedi sopra.

I Cobas insieme a decine di associazioni nazionali chiedono il rispetto del Referendum 2011 e lo stralcio dell'art.6.



# CONFEDERAZIONE COBAS

Sede nazionale: Viale Manzoni 55 - 00185 Roma  
Tel. 0677591926; 0670452452 - fax 0677206060  
sito [www.cobas.it](http://www.cobas.it) email [cobas@cobas.it](mailto:cobas@cobas.it)

**Clausola sociale e diritti dei lavoratori:** nel DDL la " clausola sociale" è debole, come per tutte le prestazioni privatizzate-esternalizzate-appaltate, il privato non subentra per filantropia ma per mangiarci sopra, in particolare sul costo del lavoro e sui diritti.

Di recente è dovuta intervenire la Corte Costituzionale bocciando l'art.177 del Codice Appalti pubblici (sentenza 218/2021) che "dichiara illegittimo l'obbligo di esternalizzare fino all'80% i contratti di appalto per lavori, servizi e forniture", così da ripristinare un minimo di legalità.

Di certo dal sistema privato, i lavoratori hanno tutto da nuocere in termini di perdita di salario, diritti, dignità, tanto che si persevera nell'accentuare invece che risolvere la forbice della precarietà e del disagio sociale, mentre con il lavoro nelle attività essenziali e di pubblica utilità, il lavoratore assume una condizione di custode del bene comune (peraltro tutelato e sviluppato in Costituzione agli artt. 43 e 46) e in tutela della collettività.

**In conclusione:** se non cambiano lo spirito e i contenuti del DDL, se non avviene lo stralcio dell'art.6, i COBAS contribuiranno alla mobilitazione conseguente:

- che dichiara lo Sciopero Generale delle OS di base per l'8 marzo e per la fine di maggio;
- che annuncia una nuova campagna referendaria contro il DDL in difesa dei beni comuni.

Roma 24 febbraio 2022

**COBAS Confederazione dei comitati di base**